domus

Direzione Arch. Gio Ponti

Redazione Arch. Mario Tedeschi
Dr. Lisa Ponti

236 *Volume quinto 1949*

I secondi pionieri	1	Campbell e Wong arch.tti
Scuola di Le Corbusier	2	Walter Wurster, arch.
Buone notizie da Rapallo	4	Un progetto per la nuova passeggiata a mare
Ritrovo sul Tirreno	8	Baroni, Porcinai e Tempestini architetti
Paesaggio abitato in Florida	11	Ralph S. Twitchell e P. Rudolph arch.tti
Contadini e cacciatori	14	Renzo Zavanella, arch.
Funzionalità e stile nei negozi	18	M. Bega e G. Ulrich, arch.tti
Arazzi, pareti viventi	24	Enrico Pellegrini, arch.
È "statuaria"?	27	Sculture di Carmelina Piccolis
Il bel mondo inglese dell'Ottocento	30	L. L.
La Maison Tellier	31	Tempere di Aligi Sassu
Hein Heckroth, scenografo	32	Fabrizio Clerici, arch.
Gabbie	33	Dipinti di Fulvio Pendini
Necessità della fantasia	34	Pannelli di Fornasetti
Otto mobili di Romano	36	Augusto Romano, arch.
Mobili dall'America	38	Rassegna
Disegno per l'industria	40	Rassegna
Stoffe e paglie	42	Rassegna
Aprile milanese, piccola Biennale	44	L. P.
Aldo Calò	44	L. P.
Edizioni di poesia	44	Rassegna
Nuovi dischi	45	Emilio Radius
Edizioni per gli architetti	45	Rassegna
Libri nuovi	45	Rassegna
Idee degli architetti	46	Rassegna
Idee dalle riviste	47	Rassegna
Stanza per due studentesse	48	Vincenza Esposti, arch.
Concorsi e premi	49	Rassegna
I servizi di Domus	50	
Colloqui con Braendli	52	

In copertina: dalla Mostra di Arte Spaziale di Lucio Fontana (v. pag. 50)

La rivista Domus è di proprietà dell'Editoriale Domus, presidente dott. Gianni Mazzocchi Bastoni. Direzione e redazione Milano, via Monte di Pietà 15, telefoni 87741-2-3-4 - Ufficio pubblicità Milano, via Monte di Pietà 15, telefoni 87741-2-3-4; 89542-3. Conto corrente postale 3/15690. Prezzo per copia L. 700 - Abbonamento per 6 numeri L. 3500 (estero L. 5000).

Una inchiesta interessante

Gli architetti milanesi Braga e Casati, sono stati incaricati da un editore di una pubblicazione sull'ambientazione nella casa dell'oggetto d'arte. Questo argomento, più che l'arredamento, investe la nostra cultura, e con essa la nostra civiltà.

Non si tratta del modo di ambientare nelle case (o fuori) un oggetto d'arte, quanto della presenza delle *opere* d'arte, e della scelta di queste opere nell'ambiente (o negli ambienti) nei quali si svolge la nostra vita. Gli architetti debbono prima promuovere un gusto, una cultura, una capacità critica, un clima di civiltà che forma oggetto di una estetica di presentazione. Parlando dell'arredamento nei miei contatti con gli allievi alla Facoltà d'Architettura al Politecnico di Milano, dico sempre: « Non concepite l'arredamento come dei tappezzieri, o dei produttori, o dei venditori di mobili, o comunque dei professionisti, ma esclusivamente come dei promotori di cultura. Importa di più, anzi è la sola funzione degna di noi, creare in chi ricorre ai nostri consigli un clima di cultura e di civiltà che non fornire loro o disegnare per loro mobili e arredi ».

L'epoca drammatica attuale è sotto certi aspetti un'epoca di regresso, nè può essere altrimenti. Noi non dobbiamo creare apparenze fittizie dovute esclusivamente a noi, come se noi abitassimo gli ambienti che contribuiamo a creare per gli altri. Le nostre stesse realizzazioni sono precarie, ci appaiono presto superate, le rinneghiamo e superiamo noi stessi nel corso degli episodî del nostro lavoro e delle nostre crisi, e nel corso della storia. Apparteniamo *formalmente* spesso alla moda, al costume. La nostra opera assumerà maggiore dignità se la sapremo intendere (e far intendere) con la dovuta *non importanza* e senso di transitorietà formale d'espressione, ponendo invece l'accento sulla presenza di tutte le più profonde testimonianze formative della civiltà e della cultura.

Perciò, esaurito il *servizio* di fornir loro sedie, letti, tavoli, stoffe, ecc. ecc., indurremo, con consiglio consapevole, chi ricorre a noi, a formarsi una biblioteca, una discoteca, una conoscenza degli artisti e dell'opera loro, ad abbonarsi a pubblicazioni, a frequentare corsi, concerti, esposizioni, manifestazioni, a collezionare opere d'arte e del costume, ad avere presenti le espressioni dei grandi problemi sociali della nostra epoca.

In questo senso, l'opera iniziata da Braga e Casati, può diventare importantissima. Più che dell'ambientazione può divenire lo specchio di una scelta che gli architetti propongono, consigliano, promuovono.

G. P.